

Solidarietà. L'iniziativa della coop Elan punta al recupero sociale e all'integrazione C'è un'opportunità di lavoro per 24 ex detenuti

Sforzarsi di dare una mano, per il recupero e il reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti per adempiere a un dovere civico ma anche ottenere delle ricadute positive per la comunità, sia in termini di coesistenza che di effettivo vantaggio economico.

È lo scopo del progetto Lav(or)ando, realizzato dalla Elan Società cooperativa sociale e sostenuto dalla **Fondazione con il sud**, di durata quadriennale, che nasce per favorire il recupero sociale e l'integrazione di 24 persone sottoposte a provvedimenti penali detentivi, attraverso il loro inserimento nella lavanderia industriale della Casa circondariale di Uta.

"Lav(or)ando con le imprese" ("or" in evidenza, dall'inglese, rimanda all'aprirsi verso nuove strade, "lav-andò" alle caratteristiche del progetto specifico), è stato il titolo scelto per il convegno che si è tenuto ieri all'ex Distilleria di Pirri e che ha visto partecipi, oltre agli esponenti di Elan, anche quelli degli altri enti coinvolti (Nicoletta Atzeni dello Uiepe Cagliari, Antonio Fadda di SmartLab Srl legato all'università di Cagliari, Ugo Bressanello per Domus de Luna, Alessio Scandurra dell'associazione Antigone e Gianni Pizzera

(Cooperativa sociale 2000).

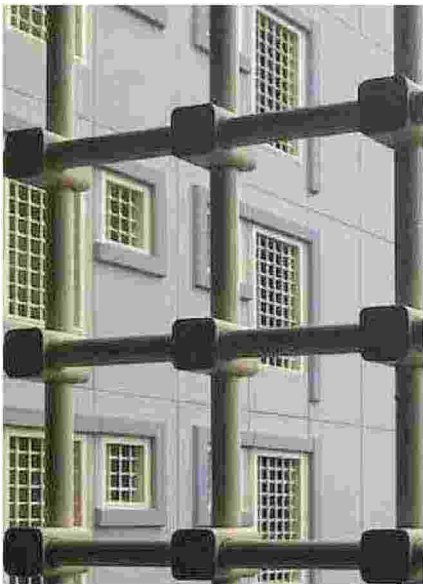
«Con questo progetto», spiega Anna Tedde, Presidente di Elan «puntiamo a attivare delle partnership per garantire una fattiva sostenibilità economica, e a offrire nuove, concrete possibilità di inclusione alle persone sottoposte a una pena detentiva, creando al contempo una rete di imprese solidale e 'accogliente'. Trovando in questo il pieno sostegno di Marco Porcu, direttore della Casa circondariale di Uta, che ospita circa 550 detenuti e Enrico Zucca, direttore dell'Istituto penale per i minorenni a Quartucciu. È intervenuto anche Vittorio Pelligra,

docente di economia all'Università.

Per il presidente della **Fondazione con il sud**, Carlo Borgomeo, «le istituzioni si stanno allontanando da questo problema così vivo, senza rendersi conto della sua portata», mentre secondo l'arcivescovo Giuseppe Baturi «la priorità per la pace è consentire anche ai più deboli di accedere al lavoro per inserirli nel tessuto sociale». Per Roberto Mura, vicesindaco della Città metropolitana, «il perdono costruisce legami duraturi fra le persone».

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA



SOSTEGNO
Il carcere di Uta: 24 persone sottoposte a provvedimenti penali detentivi saranno inserite nella lavanderia industriale della Casa circondariale

